LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux, Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 16 8 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 19 3 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Particolari interessanti sulla liberazione di Adigrat

Il nostro corrispondente preso a fucilate — Il saluto della « Stampa » al maggiore Prestinari — L'infierire del tifo — Baratieri dimentico di Adigrat — L'incontro — Si fanno saltare le artiglierie — La verità sui fatti di Alequà.

(Nostra corrispondenza).

Chersebar, 6 maggio.

La mattina del 5 albeggiava appena, ed io era già in sella e girava largo per oltrepassare le linee dei nostri avamposti per non incontrare seccature e contrattempi.

Dalle nostre linee estreme dei piccoli posti al forte, la distanza sarà stata di circa tre chilometri.

Al galoppo mi internai nella conca di Adigrat, cercando di stare in mezzo alla valle quanto più era possibile per non essere facile preda ai colpi nemici; ed infatti, quando mi trovai in una vallecola trasversale, sento il primo colpo che mi si tira contro, poi un altro ed un altro, fino ad otto; Adigrat non lo vedevo perchè avevo davanti a me una piccola elevazione di terreno, come non vedeva più alcun nostro accampamento. Vi confesso che ebbi un momento di esitazione, tanto più che non conoscevo precisamente la strada del forte e temevo di andare in bocca a qualche amico di Mangascià. Poi pensavo: Dietro la collinetta che mi sta davanti, cosa ci sarà? Forse un piccolo posto nemico? Ma tutti questi pensieri e ragionamenti erano fatti in un secondo, che già spronavo il muletto per guadagnare il culmine della piccola collina. Vi sono: ed il cuore mi fa un salto violento.

Laggiù, ad un chilometro e mezzo da me, scorgo un bel forte, ove sulla cima ondeggiano gaiamente al vento i colori d'Italia.

Alcuno, che non si sia trovato in circostanze simili, può farsi un'idea di quello che uno prova nel vedere la nostra santa bandiera. *Curbascio* il muletto, e via di carriera..... I colpi di fucileria erano cessati, e se fossero continuati mi sembrava che lo scudo di Savoia fossemi usbergo infallibile.

Oltrepasso il reticolato e le palizzate, infilo la porta, e chiedo subito del maggiore Prestinari, che mi affretto a salutare in nome vostro.

Il forte, per le cure e le fatiche indefesse del tenente del genio Paoletti, è stato ridotto assolutamente imprendibile da un esercito quale lo scioano; infatti il 15 di marzo il capo delle artiglierie del negus si portò sul Zaban-Zafran onde studiarne i mezzi di attacco, ma ne dovette riconoscere l'impossibilità. Peccato che il povero Paoletti, che tanto si era distinto a Macallè e ad Adigrat, non abbia potuto riabbracciare i colleghi ed i suoi cari, ed il tifo, che tanto ha infierito nel forte, lo abbia rapito all'affetto di tutti.

Ed il tifo ad Adigrat ha infierito davvero. Sopra 1500 uomini del presidio, oltre 55 rifugiati dopo la battaglia di Adua, dal 1º gennaio al 1º maggio, sono morti 62 soldati e 3 ufficiali, e nella IIª decade di marzo si ebbero 150 casi.

***

Il maggiore Prestinari, al quale domandavo quando seppe dell'infausta giornata di Adua, mi dice con la maggior serenità di questo mondo che il Comando in capo si era completamente dimenticato del presidio di Adigrat e, mentre a tutti perveniva il telegramma circolare che annunziava la disfatta, a lui niente si faceva sapere, e furono i dispersi e i feriti che entrarono nel forte che lo istruirono della nostra disgrazia.

Telegrafò allora per avere notizie e gli fu risposto: *Disastro irreparabile, i posti avanzati ripiegano*. Voleva di nuovo telegrafare per sapere qual linea di condotta doveva egli tenere in vista di tutti gli ammalati e feriti che aveva nel forte; ma la comunicazione col Comando era stata tolta, ed egli rimase; e quando al generale Baldissera riuscì fargli recapitare un biglietto, annunziantegli che era deciso a liberarlo, il bravo maggiore rispose: « Non preoccupatevi di me, io ed i miei ufficiali siamo pronti a saltare in aria. »

Quando il generale Baldissera, all'Asmara, mi fece nota la nobile risposta, aggiunse commosso: *Ecco una vera anima di eroe*.

***

Ma torniamo ai casi della giornata.

Alle otto si fanno saltare le artiglierie, e tutti gli ufficiali con le lacrime agli occhi assistono all'orrenda distruzione. Sono i cannoni di Macallè che vanno in aria, meno uno che sarà trasportato in Italia per memoria.

Intanto i colli più vicini al forte si coronano di bersaglieri per rendere la strada sicura, e la carovana degli ammalati, 176 con 7 feriti, esce dal forte. È un viaggio trionfale: da tutti i colli non si ode che il triplice grido di *hurrà!* che i soldati mandano al cielo per salutare il ritorno dei compagni, mentre i più vicini fanno a gara per portare a spalla le barelle.

Verso le 9 giungono nel forte i colleghi Toscani e Serao, e dopo alcuni istanti si annunzia la venuta al forte del generale Del Mayno, la cui entrata non la dimenticherò mai. Fu un momento di vera commozione. Il piazzale del forte era pieno di soldati, e, non appena vi entra di galoppo il generale, si odono grida di: *Viva il nostro liberatore*; tutti gli si stringono intorno, e chi gli bacia le mani e chi le gambe. Il generale, vinto dall'emozione, ne afferra uno e lo bacia in fronte gridando che intendeva averli baciati tutti.

Visitato il forte, ci assidemmo a mensa per la colazione. Allo *champagne*, tenuto in serbo per questa occasione, il generale Del Mayno propinò al maggiore Prestinari, il quale rispose con elevate parole, inneggiando ai fratelli liberatori; il vostro corrispondente, per incarico dei colleghi, bevve in nome della Stampa italiana ai prodi ufficiali, che non ammainando la bandiera dal forte di Adigrat avevano reso un gran servigio alla patria, dimostrando che gli italiani non fuggono. Inutile il dire che tutti i discorsi furono salutati da applausi.

***

Dopo colazione, in vari gruppi narravamo le notizie d'Italia e gli ultimi avvenimenti.

In uno di questi gruppi, fra i quali mi trovavo io, osservavamo il colle di Alequà, quando un ufficiale, da poco venuto, fece noto al capitano Moccagatta come qualche giornale d'Italia facesse risalire a lui l'insuccesso del combattimento che ivi ebbe luogo, e che costò la vita al tenente Caputo e la prigionia a Cimino.

Il povero capitano cadde dalle nubi a questa notizia, e siccome m'accorsi che la cosa lo amareggiava assai, lo pregai a dirmi come veramente stavano le cose, ed egli con gentilezza estrema così mi rispose:

« I fatti di Alequà sono stati inesattamente narrati.

« Io non comandavo la tappa di Maimergas, ma andai colà d'ordine del governatore per la protezione della linea di rifornimento Adigrat-Entisciò, e mi ci trovavo appena da due giorni quando avvenne il fatto d'armo. Ebbi ordine di mandare molte perlustrazioni verso Sietà, e queste erano sempre costituite da reparti non inferiori al plotone di 80 uomini.

« La forza che si trovava ad Alequà il mattino del 16 per effetto di queste perlustrazioni era di 180 uomini con i tenenti Cimino e Negretti. Il tenente Caputo non dipendeva da me, e si trovò quella mattina al colle perchè accompagnava una carovana.

« Tutte le disposizioni prese da me furono sempre telegrafate al governatore, che mai le disapprovò.

« È assolutamente inesatto che la truppa ai miei ordini abbia marciato verso Alequà senza misure di sicurezza.

« L'avanguardia era comandata dal tenente Rosano e molte pattuglie la precedevano sui fianchi e sul fronte, e la truppa percorse in due ore il cammino che ordinariamente si fa in un'ora e un quarto.

« La sorpresa avvenne perchè tutta la gente dei ras ribelli, circa 1200, si teneva nascosta sul colle, lasciando vedere solo pochi individui vestiti all'italiana e che ritengo fossero i prigionieri fatti nel plotone del tenente Cimino. Questi sembravano intenti o fingevano di fare il rancio, ed anche guardando col cannocchiale non si poteva scoprire l'inganno. Tuttavia la compagnia mantenne ed anzi aumentò le misure di sicurezza, rallentando la marcia in prossimità del colle.

« È inesatto che dopo il combattimento io mi sia ritirato al forte di Adigrat. Io, col tenente Rosano e soli otto uomini di 132 che ne avevo, ripiegai a Maimergas, dove disposi i pochi uomini che erano ivi rimasti agli ordini del tenente d'artiglieria Montalto, comandante la tappa, per proteggerla; ma diedi cura durante la notte di far ritirare dal luogo del combattimento quanti più feriti mi fu possibile.

« Dei fatti avvenuti a Sietà io non sono assolutamente responsabile, perchè non vi ebbi alcuna ingerenza.

« Infine — egli conchiuse — mi spiace di farle notare che io comandava la compagnia presidiaria di Adigrat, forte di 1400 uomini, fra bianchi e neri, tutti scarti del Corpo d'operazione, perchè inabili alle fatiche della guerra; partii improvvisamente il mattino del 14 con elementi presi a caso, scadenti e di cui appena conoscevo i nomi. »

Questo il racconto testuale del capitano Moccagatta sulla propria responsabilità e che ho creduto utile e doveroso il riferirvi.

***

Il forte conteneva ancora circa 300 quintali di farina, molta pasta e liquori, tanto che avrebbe potuto resistere per lo meno ancora 40 giorni; tali derrate sono state messe a disposizione del Corpo di operazione che ha inviato verso il pomeriggio carovane onde ritirarle.

L'unica cosa di cui sentivano imperioso bisogno erano sigari e tabacco. Chi ha fumato orzo, chi foglie d'alberi; con ogorai si fecero pipe. Io portai al forte, in regalo, 100 sigarette, e potete immaginarvi la festa che gli fecero.

In questo momento, ore 1 ant. del 5, mi si dice che il forte non sarà sgombrato sì presto; ma la posta parte e non ho modo di verificare. A quest'altro corriere la verità della voce che corre, e le ragioni, per quanto mi sarà dato di sapere, del cambiamento a vista.

Antonio Piacentini.

La Croce Rossa in Africa.

Roma, 28, ore 16.45. — Col postale che partirà per Massaua il 3 giugno s'imbarcherà per Napoli il commissario della Croce Rossa, sig. Brasco Ferdinando, il quale accompagnerà una forte spedizione di materiale vario e di generi di conforto, racchiusi in oltre duecento casse, nonchè una grossa quantità di acque minerali.

Una tendenziosa intervista con un ufficiale reduce da Adigrat.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

La *Riforma* pubblica un'intervista con un ufficiale reduce da Adigrat, intervista evidentemente tendenziosa, rivelante lo scoraggiamento delle nostre truppe per l'ordine di ritirata dopo la liberazione di Adigrat.

Secondo l'intervistato, il Tigrè essendo interamente aperto alle nostre armi, avremmo potuto occupare Adua, ritirare i nostri feriti, seppellire i morti e distruggere le bande. Fra i nostri circolavano perfino lettere chiedenti che i fratelli prigionieri si rifiutassero al riscatto!!!

Pronosticando il ritorno di Menelik, l'ufficiale consiglia l'Italia di formare un nucleo dell'esercito coloniale, i cui battaglioni siano distribuiti nelle città meridionali più prossime al mare, per recarsi in Africa al primo appello.

Due importanti smentite.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

L'Opinione dice: « Non ha ombra di fondamento la notizia raccolta da alcuni giornali di manifestazioni di malcontento o proteste che avrebbero fatto ufficiali italiani in Africa. Dispacci di Baldissera smentiscono assolutamente questa diceria.

« È pure inventata l'altra notizia, riferita anche da alcuni giornali francesi, di accordi nostri coll'Inghilterra per la costruzione di ferrovie in Africa. »

La ferrovia Massaua-Cassala.

Il corrispondente londinese del *Manchester Courier* telegrafa che vi fu uno scambio di note fra il Governo inglese e quello italiano a proposito della ferrovia tra Massaua e Cassala. Il Governo italiano comincierà i lavori in autunno. Esso chiederà alla Camera un credito di 125 milioni per le prime sezioni della strada.

Gli studi preliminari verrebbero tosto intrapresi da tre ufficiali del genio che si trovano attualmente a Massaua e che avrebbero già ricevuto istruzioni in proposito.

Infine il corrispondente soggiunge che tale progetto verrà annunciato nella Stampa italiana al principio del prossimo mese di giugno.

Riproduciamo, naturalmente con la massima riserva, queste informazioni del giornale di Manchester dacchè, se collimano con quelle fornite dal colonnello Slade al nostro corrispondente Piacentini per quanto concerne il disegno di costruzione della ferrovia Massaua-Cassala, se ne scostano affatto, e per l'entità della somma calcolata per i lavori, e perchè affermano che le spese sarebbero sostenute dall'Italia, il che riveste assai scarso carattere di verosimiglianza.

***

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 16,20:

L'ingegnere Schwitz è partito per Massaua, dove studierà cogli ingegneri italiani il percorso da seguirsi per la ferrovia Massaua-Cassala. Quest'ingegnere Schwitz costrusse già un tronco ferroviario in India su un territorio molto somigliante a quello dove dovrà passare la nuova ferrovia.

Il *Manchester Courier* pubblica un preventivo della spesa di essa che sorpasserà i 100 milioni. La maggior parte di questi milioni saranno dati dall'Inghilterra, la quale saprà trarre vantaggi grandissimi dall'impresa. Per ora tutto si limiterà a studi preliminari. Il lavoro degli operai non comincierà che passati i grandi caldi. Occorreranno duemila operai. La collocazione del binario comincierà contemporaneamente da Massaua e da Cassala.

Le locomotive verranno fornite da Case inglesi, mentre per i vagoni si pensa di darli in appalto alle officine italiane, che ne fabbricano di quelli solidissimi. Anzi, trattandosi di solidità, i carrozzoni italiani sono migliori degli inglesi, ai quali cedono però per l'eleganza. La ferrovia dovrebbe inaugurarsi fra un anno.

L'autorizzazione a procedere contro Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 14,50:

Eccovi il nome dei commissari sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro Baratieri, nominati stamane dagli Uffici della Camera. Il 1º Ufficio nominò Fani, il 2º Pellerano, il 3º Finocchiaro-Aprile, il 4º Cottafavi, il 5º Chiaradia, il 6º Tondi, il 7º Omodei, l'8º Gallo, il 9º Morelli-Gualtierotti, tutti favorevoli all'autorizzazione a procedere.

Eccovi i particolari sulla discussione negli Uffici.

Si ebbe un'importante discussione nel 2º Ufficio, in cui Napodano e Fani sostennero doversi ricercare altre responsabilità.

Nel 6º Ufficio, Torraca e Fill-Astolfone approvarono l'autorizzazione e deplorarono che non la si fosse chiesta prima.

Nel 7º, Sacchi sostenne la Camera dover far richiamare gl'incartamenti a Roma e ricercare tutte le responsabilità.

Nell'8º, Imbriani sostenne la stessa tesi di Sacchi, e così pure Luzzatto Riccardo nel 9º Ufficio, ove Pavia lamentò la forma della domanda d'autorizzazione, per la mancanza di documenti.

In tutti gli Uffici, la discussione procedette più o meno animata; però nessun incidente accadde, tolte le isolate riserve d'alcuni radicali per il rinvio del processo all'Alta Corte di giustizia; ma una grandissima maggioranza manifestò subito la ferma intenzione d'accordare l'autorizzazione, senza perdersi in discussioni.

Ore 17.

I commissari per la domanda di autorizzazione a procedere contro Baratieri si sono radunati poco fa. Nominarono relatore l'on. Finocchiaro-Aprile, il quale presentò già la relazione.

Questa relazione, breve, concisa, conchiude, come si prevedeva, per l'autorizzazione a procedere contro Baratieri.

La relazione Finocchiaro sull'autorizzazione a procedere contro Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,30:

Quantunque se ne conoscessero in massima le conclusioni, numerosi deputati e giornalisti attendevano stasera nei corridoi di Montecitorio che si distribuisse la relazione dell'onorevole Finocchiaro sull'autorizzazione a procedere contro Baratieri.

Passai or ora alla tipografia della Camera, dove mi dissero che l'on. Finocchiaro mandò poco fa a ritirare le bozze, che rimanderà corrette solo domani mattina. Perciò la relazione si avrà nella mattinata.

A questo proposito poco fa il presidente della Camera, on. Villa, dichiarò che metterà la relazione all'ordine del giorno della seduta di sabato.

L'incompatibilità parlamentare dei militari.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 13,55:

Gli Uffici della Camera occuparonsi anche stamane della questione dell'incompatibilità dei deputati militari, nominando i seguenti commissari: il 1º Rizzotti; il 2º Cambray-Digny; il 3º Nocito; il 4º Ceriana-Mayneri; il 5º Cocco-Ortu, dopo ballottaggio con Franchetti; il 6º non nominò il commissario, rinviando la discussione; il 7º Aguglia; l'8º Martini; il 9º Suardi-Gianforte.

Nel 1º Ufficio, Nasi sostenne l'estensione dell'esonero dal mandato legislativo dei militari, anche in tempo di pace. Nel 2º e nel 3º Ufficio vi fu discussione senza importanza. Nel 4º, Prinetti e Trinchera sostennero l'incompatibilità doversi estendere a tutti i militari in attività di servizio. Nell'8º, Martini sostenne la stessa tesi.

Intervennero in media venti deputati per Ufficio.

Ordini del giorno sull'inchiesta Astengo.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Vennero presentati alla Presidenza della Camera i seguenti ordini del giorno:

« La Camera, presa cognizione della relazione Astengo sul servizio di cassa del Ministero dell'interno, deplora i fatti e le irregolarità emergenti dal documento, e passa alla discussione degli articoli.

« *Firmato:* Marazzi. »

« La Camera, deplorando che i nostri congegni amministrativi non garantiscano abbastanza da possibili e sempre turbatrici irregolarità, invita il Governo a provvedere anche con opportune proposte di legge che diano stabile sicurezza e rigida regolarità all'Amministrazione dello Stato.

« *Firmato:* Brunicardi. »

Per la soppressione della Scuola d'igiene.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,10:

Fece ottima impressione l'esplicito annunzio della soppressione della Scuola d'igiene, dato dall'on. Rudinì alla Camera. Questa soppressione è tanto più favorevolmente commentata ad onore di Rudinì, inquantochè tutti conoscevano le pressioni inaudite, diventate in questi ultimi giorni addirittura furibonde, che deputati massoni avevano fatto su Rudinì, Sineo ed altri membri del Governo, acciocchè rinviasse ancora la soppressione medesima.

Del resto le nutrite approvazioni da diverse parti della Camera, sopratutto dalla Sinistra, plaudenti all'annunzio, prova quanto la misura fosse nei desiderii della Camera.

La questione per il porto di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,30:

Iersera vi fu una riunione all'Associazione commerciale per discutere sulla questione del porto di mare a Roma. Intervenne il senatore Baccelli, il quale, nel rifare la storia delle pratiche presso il Governo, narrò che mentre Crispi e Saracco erano favorevoli al progetto, sicchè doveva discutersi in Consiglio di ministri, l'attuale ministro Colombo invece si mostrò contrario e l'on. Rudinì, il quale si era mostrato sulle prime favorevole, mutò avviso dopo che l'on. Pessarci portò il progetto in Consiglio dei ministri dichiarandovisi recisamente contrario.

Naturalmente il senatore Baccelli vi cacciò un poco di politica, esaltando l'on. Crispi e promovendo parole aspre contro gli attuali governanti.

Finì dichiarandosi estraneo all'agitazione, anzi dolente che si faccia, perchè nemico delle violenze; aggiungendo però che se approderà a qualcosa, sarà il primo ad applaudire l'opera dei suoi concittadini.

La riunione votò un ordine del giorno per ottenere dal Governo una risposta categorica alla domanda della concessione del porto.

I gravi imbarazzi dell'Immobiliare.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,30:

Da parecchi giorni si parlava insistentemente di gravi imbarazzi in cui si sarebbe dibattuto l'Immobiliare. Non credetti farvene parola per non gettare allarmi prematuri nel pubblico. Ma ora le voci pessimiste sono di dominio pubblico; anzi hanno, si può dire ormai, carattere di autenticità, ed è inutile qualunque ulteriore riserva.

Da sabato scorso i creditori presentarono al Tribunale domanda di dichiarazione di fallimento dell'Immobiliare. Il presidente dell'Istituto, consigliatosi con gli avvocati, presentò alla sua volta la domanda di moratoria. Il Tribunale aveva rinviato la decisione a ieri 27, ma venne procrastinata. Naturalmente si tenta con ogni industria ed espedienti il salvataggio dell'Istituto pericolante.

Anche oggi, probabilmente, il Tribunale rinvierà la decisione definitiva a domani. Qualora le pratiche iniziate dalla Direzione dell'Istituto avessero esito negativo, e il Tribunale fosse costretto a dichiarare il fallimento, mi si accerta che verrebbe nominato curatore uno dei più noti ragionieri di Milano.

In onore di Bonghi ad Assisi.

Roma, 28, ore 21,50. — Nell'ultima adunanza del Consiglio direttivo del Collegio *Principe di Napoli* in Assisi si è stabilito che l'inaugurazione del busto a Ruggero Bonghi abbia luogo il 28 giugno.

Interverrà alla solenne cerimonia il ministro Gianturco, e probabilmente anche il sottosegretario di Stato on. Galimberti.

L'inchiesta sui sussidii alle vittime del terremoto in Calabria.

Roma, 28, ore 15,45. — Oggi sono partiti un capo sezione ed un ragioniere del Ministero dell'interno alla volta di Reggio Calabria per iniziare un'inchiesta sulla distribuzione dei sussidi alle vittime dei terremoti.

Lo tsar e la Francia.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Lo tsar telegrafò a Faure ringraziandolo vivamente delle sue felicitazioni ed esprimendogli la gioia di sentire che la Francia si unisce di cuore alla Russia in questi momenti solenni.

Le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì sulla politica interna alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 28 maggio.

Roma, 28 maggio.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta incomincia alle ore 14,5.

Sulle forniture pei soldati d'Africa.

ZAVATTARI, riferendosi alla risposta datagli dall'onorevole ministro della guerra, sostiene che il fornitore dei *fez* per i soldati d'Africa li pagò L. 22 80 la dozzina per l'ultimo migliaio. Non parla delle precedenti migliaia che furono pagate dal fornitore anche meno.

Interrogazioni.

Sull'istruzione dei ciechi e dei sordo-muti.

GALIMBERTI, ad analoga interrogazione di Rampoldi ed altri, è d'avviso che il Governo debba intervenire per coordinare ed unificare didatticamente gli istituti per i sordo-muti e per i ciechi, ma non osa sperare che si possa estendere l'istituzione a cagione delle difficoltà finanziarie. Si potrà per altro incoraggiare istituti già esistenti.

Sulla sperequazione degli industriali cotonieri.

BRANCA, ministro delle finanze, all'onorevole Radice, che lo interroga sui provvedimenti che intende prendere per correggere le sperequazioni lamentate specialmente dagli industriali cotonieri negli accertamenti dei redditi di ricchezza mobile, [illegible] assicurando che le sperequazioni so[no più] apparenti perchè le condizioni loc[ali di]verse e non può quindi applicarsi la m[edesima] aliquota a tutti i cotonieri.

RADICE dice che le disuguaglianze dipendono dai vari criteri personali degli agenti. Ed esorta il ministro ad eliminarle per togliere quindi reclami.

BRANCA promette di pubblicare gli elenchi affinchè ognuno possa persuadersi che non vi è una effettiva sperequazione.

Verificazione dei poteri.

È convalidata l'elezione dell'on. Pipitone a Marsala.

Sul Bilancio dell'Interno.

Contro l'on. Peroni.

IMBRIANI critica l'attuale ordinamento amministrativo, non sapendo comprendere quale l'inutile organismo che è la Provincia.

Lo Stato e il Comune sono i soli Enti logici da vagheggiare, e quando le Provincie saranno sparite e i deputati saranno tutti a Collegio unico, la libertà pubblica ne avrà grande vantaggio.

Censura gli istituti della ammonizione e del domicilio coatto.

Vorrebbe una vera legislazione sociale inspirata a togliere tante ingiustizie.

Deplora lo storno dei fondi al Ministero dell'interno, chiedendo un Sindacato parlamentare; lamenta che la pubblica sicurezza sia fatta servire a scopo di privata vendetta; parla contro i deputati che ricevono stipendio dal Governo e accenna specialmente all'on. Peroni, che l'oratore dice che ha uno stipendio come direttore di un dispensario celtico a Torino, dispensario sussidiato dal Governo.

Raccomanda infine al Governo di evitare le inframmettenze dei deputati e dei senatori nell'amministrazione. *(Bene! bravo!)*

PERONI, per fatto personale, risponde all'onorevole Imbriani che le sue asserzioni furono inesatte. Narra infatti che il dispensario celtico da lui diretto a Torino fu, fino dal 1892 passato al Policlinico, che quindi nel mese di marzo 1895 rinunciò all'ufficio di direttore, e che adesso non riscuote alcun stipendio a carico del bilancio dello Stato.

BARZILAI richiama l'attenzione del ministro sull'enorme numero di reati contro le persone, e sull'impotenza della Polizia giudiziaria, dimostrata dal fatto che circa il 80 0[/]0 dei reati di sangue rimangono impuniti, perchè non si riesce a scoprirne gli autori.

Precipua ragione di tale pericoloso fenomeno l'oratore crede sia la deficiente e sempre decrescente simpatia delle popolazioni per la Polizia, e questo perchè la Polizia fa troppa politica.

Ha sempre tenuto l'on. Sonnino per un amministratore scrupoloso, sicchè si è meravigliato nell'udirlo asserire che la colpa dei fatti rilevati dalla relazione Astengo fosse da attribuirsi all'imperfezione della legge di contabilità, quasichè fosse permesso il violare una legge imperfetta. Vi furono vere violazioni di depositi.

Le dichiarazioni dell'on. Rudinì sulla politica interna.

DI RUDINI' *(segni d'attenzione)* rammenta all'on. Barzilai che quando la prima volta si parlò nell'aula dell'inchiesta Astengo, egli fu mite nei suoi apprezzamenti, perchè allora la discussione aveva preso un carattere personale. Ora però che il discorso dell'on. Barzilai ha tolto all'argomento il carattere personale, non esita a dichiarare che deplora, profondamente deplora, i fatti messi in luce dall'inchiesta Astengo. *(Bravo)*

Risponde poi per primo all'on. Cibrario, che nella sua relazione mostra di credere che il bilancio dell'interno oltrepasserà la spesa prevista. Ciò può essere vero, ma esso aveva alcun modo di riparare all'inconveniente, sicchè ha dovuto ripetere semplicemente le cifre proposte dai suoi predecessori.

Non ha potuto far meglio perchè non ha alcuna fiducia nel modo come al Ministero dell'interno funziona la contabilità dello Stato, imperocchè la legge relativa non è stata più osservata dacchè il ragioniere di ogni Ministero che doveva rappresentare il Sindacato del Ministero del tesoro sui singoli dicasteri ha perduto quell'indipendenza di funzioni che per lui sarebbe tanto necessaria.

Presenterà, se sarà necessario, provvedimenti legislativi per riparare a questi inconvenienti. Rispondendo ad un'altra osservazione del relatore, fa osservare come il consolidamento del bilancio delle carceri sia mancato e riesca impossibile. L'impossibilità proviene dal fatto che il numero dei detenuti è sempre variabile; perciò presenterà un disegno di legge per organizzare meglio questo servizio.

E poichè si parla di carceri, risponde ad alcune osservazioni degli onorevoli Socci ed Imbriani.

Il primo voleva che i condannati fossero impiegati a lavori di dissodamento. Ora il Codice Penale è di grande ostacolo a questo concetto, perchè dispone che solo possano essere impiegati in lavori all'aperto i condannati che hanno scontata metà della pena; inoltre vi sono altre difficoltà di indole finanziaria. Ad ogni modo studierà l'argomento.

Conviene che le statistiche penali italiane sono gravissime e dimostrano una delinquenza molto superiore a quella straniera. Farà di tutto per migliorare il nostro servizio di pubblica sicurezza. Si faranno delle grazie di mano in mano che si presenterà il caso. Quanto ai condannati a domicilio coatto, ha già ordinato che fossero liberati condizionatamente tutti coloro che non fossero giudicati soverchiamente pericolosi dall'Autorità di pubblica sicurezza, ed inoltre ha ordinato che fossero riveduti tutti i procedimenti in base ai quali molti individui sono stati mandati a domicilio coatto.

Di più non può fare, perchè bisognerebbe altrimenti abolire la legge.

Crede che l'istituto del domicilio coatto vada sostanzialmente modificato. Presenterà un disegno di legge su questo argomento; però non può promettere di abolirlo interamente perchè vi saranno sempre individui che per le loro condanne passate, per il loro temperamento possono essere ritenuti pericolosi, e quindi devono essere isolati.

Quanto alle spese segrete, deve dichiarare che una parte di esse è impiegata in varii servizi pubblici e sopratutto in spese di beneficenza. Si potrebbe quindi ridurre il fondo di cui non si rende conto; però ve ne è una parte che deve necessariamente restare segreta. Ad ogni modo accetta la riduzione che la Commissione ha proposto su questo capitolo.

Passa all'Amministrazione della sanità. *(Segni di attenzione)* Senza entrare nelle considerazioni tecniche dirà, sinceramente ed imparzialmente il suo pensiero, perchè intende prendere alcuni gravi provvedimenti.

Esaminando il cammino percorso in questi dieci anni, bisogna riconoscere che si è fatto molto; si è creata una organizzazione che da serie guarentigie per gli interessi generali del nostro paese. Si sarebbe dunque ingiusti a non riconoscere che [vi] fu bene se ne è fatto.

L'on. Mercanti nel suo discorso di ieri ha vivamente censurato i procedimenti amministrativi della Direzione di Sanità ed ha domandato che sia anche per questa parte pubblicata l'inchiesta Astengo.

L'oratore crede superflua tale pubblicazione; gli inconvenienti di quell'Amministrazione sono abbastanza noti. Bisogna però riconoscere che non vi è nulla che dia luogo a responsabilità penali o semplicemente disciplinari.

Tali inconvenienti derivano da un fondamentale errore del nostro sistema amministrativo, per cui i singoli Ministeri sono, come degli Stati, ciascuno di per sè, e le singole Direzioni generali sono degli Stati entro altri Stati. *(Commenti. Si ride)*

L'oratore si propone di ovviare ai due più gravi inconvenienti più generalmente segnalati, per ciò che concerne la Direzione di sanità.

Anzitutto ha provveduto di concerto col ministro della pubblica istruzione perchè l'insegnamento dell'igiene torni all'Università, sua sede naturale; però è già stato fatto con decreto reale. *(Benissimo!)*

In secondo luogo è un errore il lasciare che chi ha la direzione scientifica abbia anche la direzione amministrativa; ed è un grave errore che questo servizio abbia carattere assolutamente autonomo, come finora ha avuto. Anche a ciò il Governo si propone di provvedere.

Tuttavia, pur dichiarando che alcune riforme sono necessarie e si faranno, deve dichiarare che l'attuale direttore della Sanità Pubblica è un funzionario di alto merito e degno di tutta la fiducia. L'on. Fusi ha sollevato la questione del decentramento.

L'oratore è antico fautore del decentramento, è anzi convinto che, solo modificando profondamente gli ordinamenti amministrativi, si potranno migliorare le nostre istituzioni politiche creando ad esse un ambiente meno turbato da meschini interessi locali. *(Commenti, approvazioni)*

La questione però consiste nel metodo come procedere a questa riforma. Ciò non può certamente farsi ad un tratto con un semplice disegno di legge. Bisogna invece procedere per gradi e cominciare dallo stabilire i punti fondamentali di questa riforma.

L'oratore si riserva di presentare alla Camera delle proposte in questo senso.

Termina dichiarando all'on. Barzilai che le tattiche sopraffine di intrighi e di blandizie non hanno mai creato una situazione parlamentare.

Le situazioni parlamentari sono create dai grandi eventi di cui l'economo di Stato deve sapere approfittare nell'interesse del Paese. Il presente Ministero non sorse per combinazioni di partito. Non domandò voti di fiducia; ma venne innanzi alla Camera coi fatti, e questi furono approvati.

Egli non ha nulla a mutare o a rinunciare alle sue antiche idee e convinzioni; egli continuerà diritto per la sua via senza mendicare l'appoggio d'alcuno, fermo nell'intento di servire il Re e la patria e di promuovere con tutte le sue forze il bene del Paese. *(Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore)*

Parla Sonnino.

SONNINO plaude al proposito manifestato dall'onorevole presidente del Consiglio di far sì che il ministro del tesoro possa efficacemente spiegare il suo quotidiano controllo sull'esercizio del bilancio presso gli altri Ministeri.

Per quel che riguarda il passato Ministero, la Camera deve però ricordare che se si eccedette il limite delle previsioni, queste da una parte erano state notevolmente ridotte, e dall'altra parte gravi furono i frangenti nei quali ebbe a trovarsi la cessata Amministrazione.

Osserva poi, in risposta ad alcuni rilievi fatti da precedenti oratori, che i decreti di prelevamento sui fondi di riserva vengono presentati alla Camera col bilancio di assestamento e sono assieme con questo approvati dalla Camera. Dà ragione a questo proposito di alcuni dei prelevamenti effettuati sotto il passato Ministero.

Quanto alle spese segrete ed ai rilievi fatti in proposito dalla relazione Astengo, fa notare alla Camera che esse ammontano a poco più di 1000 lire mensili per provincia; non è quindi meraviglia se in certi momenti tali fondi risultano inadeguati.

Riconosce che sarebbe opportuno migliorare il sistema del Sindacato amministrativo e contabile; in tal modo si potranno evitare quelle anticipazioni e quegli storni che furono ugualmente censurati dalla relazione Astengo.

Ma di queste, che sono irregolarità di mera forma, è assurdo voler far carico al ministro, a cui il più delle volte rimangono necessariamente ignote.

Dà ragione anche di altre censure mosse nella relazione Astengo e dimostra che sarebbe esagerazione voler ravvisare in queste irregolarità contabili delle vere colpe amministrative.

Ripete infine che sarà ben lieto se con opportune riforme al nostro regime contabile si renderanno per l'avvenire impossibili questi inconvenienti.

In quest'opera l'oratore appoggerà di tutto cuore il presidente del Consiglio. *(Bene)*

Voci: La chiusura!

Il PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione generale.

È approvata.

Presentazione di una relazione.

FINOCCHIARO-APRILE presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Baratieri.

Quarta corsa. — **Premio Senago** (*Steeple-Chase Handicap*) — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre. Distanza metri 3600. Inscritti 9. Corrono: *Geranium*, *Saphirine*, *La Boirre*, *Lady Elisabet*.

1° *Saphirine*, di Federico Tesio (Michelotti), arrivata prima con una bellissima volata; 2° *La Boirre*, di Meuriceaufre; 3° *Lady Elisabeth*.

Quinta corsa. — **Premio Roverado** (corsa siepi a vendere). — L. 2000 per cavalli di 4 anni. Distanza metri 3500.

Corrono: *Miss Greta*, *Arabo*, *Ginger*, *Compagnon III*.

Arrivano: 1° *Arabo*, di Benzoni; 2° *Miss Greta*, di Tom Bataford; 3° *Compagnon III*, di Tesio.

Verrina è comperata dopo la seconda corsa per L. 6100 dalla Petite Ecurie.

Geranium cade alla quarta [illegible] farsi male.

Escursione al monte Rocca della Sella.
(Metri 1510).

I signori Baglia Vincenzo, Paini Secondo e Vigna Giovanni, soci dell'Unione escursionisti, si sono resi promotori e dirigeranno una gita alla Rocca della Sella per domenica 31 maggio.

Le adesioni si ricevono alla sede dell'Unione escursionisti, via Maria Vittoria, N. 19, sino a domani venerdì, 29 corr.

Le grandi corse ciclistiche di Alessandria.

Nei giorni 31 maggio e 6 e 7 giugno avranno luogo ad Alessandria le grandi corse ciclistiche internazionali.

La prima giornata è riservata ai dilettanti. Nel giorno 6 giugno si correrà il gran premio della Città d'Alessandria di L. 5000, di cui L. 2000 al primo, 1000 al secondo, 500 al terzo, 500 al quarto, 400 al quinto e 300 al sesto.

Si correrà pure il premio [illegible] per dilettanti di L. 1000, di cui L. 400 in un oggetto, al primo, L. 250 al secondo, ed L. 200 al terzo, L. 100 al quarto e 50 al quinto.

Vi saranno pure grandi gare di *tandems* e *triplettes*. Avviso agli amatori dello *sport* ciclistico.

Grande sfida al pallone.

Ci scrivono da Asti:

[illegible]

Arti e Scienze

Le elezioni all'Accademia Francese.
Gaston Paris eletto - Zola non riesce.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 15:

Oggi vi è stata la votazione all'Accademia Francese per i due seggi rimasti vacanti con la morte di Pasteur e di Alessandro Dumas.

I votanti erano 35; la maggioranza necessaria era di 17 voti.

[illegible]

Gaston Paris venne dunque eletto con 28 voti. [illegible]

[illegible]

Vittorio Ciampi [illegible] Zola ha potuto spuntarla. Il turno di scrutinio diede 16 voti a Bardoux e 14 a Zola. [illegible] di 17 voti, l'elezione [illegible] Quella d'oggi è la [illegible] volta che scriva da Zola [illegible] candidato.

[illegible]

L'articolo di Gaston Deschamps sull'ultimo romanzo dello Zola è comparso nel *Temps* di domenica, 24 corrente.

[illegible]

Ed allora il Deschamps concludeva scusando ed assolvendo il D'Annunzio, nella cui opera complessiva quei plagi (egli diceva) non potevano avere un gran peso.

Perchè, oggi, con lo Zola egli si è mostrato tanto più severo ed ha adoperato tutt'altro peso? E più che giustificato il dare un severo fine all'articolo, quello cioè di mettere in cattiva luce lo Zola alla vigilia dell'elezione all'Accademia; soprattutto che dai libri segnalati dal Deschamps per essere stati sfruttati dallo Zola, uno è di Gaston Boissier, l'altro nell'epilogo porta la firma di Melchior de Vogüé, due accademici.

Rappresentazioni popolari all'Alfieri. — L'impresa ci prega di annunciare che le ultime rappresentazioni della stagione si faranno a prezzi popolari.

La prima di queste rappresentazioni avrà luogo stasera col *Rigoletto*.

Teatro Balbo. — Questa sera ricorre lo spettacolo d'onore dell'attore comico Luigi Marone, coll'applaudita operetta giapponese: *Gin-ka-ka*, che ha raggiunto la settima replica.

Dopo il primo atto, la signora Syla Lanzi canterà: *Voi mi sembrate....*, romanza del giovanetto di 14 anni P. Virgilio Marone, figlio del seratante, il quale giovanetto dirigerà anche l'orchestra.

Dopo il secondo atto, l'orchestra eseguirà un Preludio sinfonico, del maestro Pompeo Ricchieri, dedicato al pubblico torinese.

La Compagnia Calligaris a Torino. — La Compagnia di operette della signora Giuseppina Calligaris, reduce da Livorno e Spezia, darà un corso di rappresentazioni al teatro Balbo.

La prima rappresentazione è fissata, salvo contr'ordine, a martedì, 2 giugno, coll'operetta: *I granatieri*, uno dei cavalli di battaglia della Calligaris.

Teatro Carignano. — Domani, serata del primo attore e direttore della Compagnia, cav. Francesco Pasta, col *Padrone delle Ferriere*.

Esposizione Triennale di Belle Arti. — Nuovi acquisti fatti da privati: N. 17, *Lago di Nemi*, di G. A. Sartorio, dal signor Clemente Pugliese-Levi; N. 258, *In attesa*, di Bartolomeo Giuliano, dal signor Giovanni Maffei; N. 285, *Dopo la mangerra*, di Fattori Giovanni, dal signor Leon David Pugliese-Levi.

La nona serata elettrica alla Triennale. — Stasera, alle ore 21, nelle sale della Triennale, al Valentino, avrà luogo la nona serata elettrica.

A rendere più lieto il ritrovo vi sarà un concerto mandolinistico col seguente programma: [illegible] *Virgi al mare*, [illegible]; *Sinfonia originale appassionato*, G. [illegible], S. Negro. — Maestro concertatore Secondo Maria Negro.

Si ricorda intanto che domani, alle ore 16, avrà luogo alla Triennale un concerto della distinta [illegible]. Il maggior ricavo della giornata andrà a beneficio di [illegible].

E questa una favorevole occasione di poter godere [illegible] e compiere in pari tempo un'azione benefica.

Acquarelli e pastelli. — Anche questo anno avremo l'Esposizione di acquarelli e pastelli che la *Società degli Amici dell'Arte* suole organizzare da qualche anno a questa parte.

L'Esposizione avrà luogo nella gran sala della R. Accademia di Belle Arti, e si aprirà lunedì, 1° giugno, alle 10, con l'intervento di S. A. la principessa Laetitia, augusta patrona della Mostra stessa.

A proposito della pubblicazione sul Fontanesi e del premio Pugliese. — Sentiamo con dispiacere che la generosa proposta del Pugliese di mettere a disposizione di [illegible] l'importo del suo premio alla Triennale è interpretata in modo affatto erroneo, ciò che potrebbe, non diciamo offendere, che non è il caso, ma anche solo toccare o appannare la generosa delicatezza dell'amico nostro. Ora, mettendo i punti sugli i, per amore di verità esattissima dobbiamo far osservare che nel progetto di un libro sul suo venerato maestro, il Calderini intende offrire a *puro titolo di omaggio alla memoria* il testo, che sta preparando; e quanto alla somma messa a disposizione dell'opera non intende in nessun modo occuparsene nemmeno per una minima parte, lasciando al nobile intendimento del Pugliese l'onore di completare con essa somma il progettato volume, mediante la spesa delle fotoincisioni destinate a illustrarlo.

La cosa posta in questi termini vuol è tanto più onorevole e degna di entrambi i valorosi artisti alunni del Fontanesi.

Osservatorio di Torino. — 28 maggio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 14,4. Massima + 21,9. Acqua caduta mill. 4,8.

29 maggio — Il sole nasce a ore 4, min. 48; tramonta a ore 20, minuti 5.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. *Mercato dei Cereali* 28 maggio 1896. Mercato a prezzi invariati. [illegible]

[illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 107 12.

CRONACA

Le questioni daziarie tra appaltatori e Società operaie.

Su questo argomento che interessa assai non meno il Municipio che le classi degli esercenti e degli operai, riceviamo la seguente lettera:

Gentilissimo sig. Direttore,

Nel N. 145 del di lei reputato giornale, a proposito delle deliberazioni prese dalla Giunta municipale, in ordine alla Società degli esercenti fuori cinta, leggo come apprezzamento finale la seguente frase: «Chi troppo tira, la corda si spezza.»

Permetta a me, quale presidente, ed a nome della Società suddetta, una modesta rettifica, perchè è bene che le [illegible] questioni si sentano le due campane.

Gli esercenti fuori cinta, costituitisi in Società anonima cooperativa, per assumere l'appalto del dazio forese pel quinquennio 1896-1900, hanno chiesto, [illegible] che, in conformità alla legge, fossero sole esentate dal pagamento del dazio le Società cooperative che si trovassero nei casi previsti dall'art. 5 della legge 11 agosto 1870.

Ciò risulta *esplicitamente* dal contratto stipulato col Municipio, a favore del quale, e come compenso, la Società appaltatrice rinunciava al diritto di percepire il dazio sul Dock e sul mercato del bestiame pur di poter lavorare a sua volta da tutti il rispetto e la osservanza della legge.

In base al contratto ed in base alla legge quindi la Società degli esercenti avrebbe diritto di far pagare il dazio a tutte le Società operaie di Torino esistenti fuori cinta ed aventi il magazzino sociale: dazio che del resto questi Sodalizi pagano in tutte le città d'Italia ed anche nei più piccoli Comuni del circondario di Torino.

«Ciò malgrado, ed in seguito ai buoni uffici dell'egregio signor sindaco conte Rignon, la Società era pronta a rinunziare ad un tale diritto e si obbligava a non far pagare un centesimo a tutte le Società operative, anche a quelle non cooperative secondo la lettera della legge, perchè si attenessero alle norme dell'art. 5 della precitata legge, non consumando nei locali e vendendo i generi daziabili ai soli soci delle rispettive Società.

«Essa, in una parola, più che all'interesse proprio, ha creduto di provvedere all'interesse della generalità degli esercenti, nel voler impedire che sotto la parvenza della cooperazione si facesse una illecita speculazione mutando le Società in osterie e vendendo a terzi; creando, in una parola, una illecita concorrenza agli altri contribuenti.

«E dopo ciò, parmi, egregio signor direttore, che se la corda si è spezzata, non sia colpa della Società degli esercenti perchè l'abbia *tirata troppo*.

«Con profondo ossequio.

«Il presidente della Società:
«SPIRITO NEISERTI.»

Abbiamo accolta e pubblichiamo volentieri questa lettera perchè siamo perfettamente d'accordo che in ogni questione conviene sentire imparzialmente le due campane.

Ma dopo sentita anche questa degli esercenti, confessiamo che non riusciamo più a comprendere quasi l'indole e il punto della contesa.

Gli esercenti dicono di voler accordare la esenzione del dazio a tutte le Società cooperative e a tutti i Magazzini di consumo e di previdenza delle Società operaie fuori cinta; ma solo escludono dall'esenzione del dazio quei magazzini che si convertono in osterie e lasciano consumare le derrate nei proprii locali, e quegli altri che rivendono le derrate non ai proprii soci, ma ai terzi. Ora se così stanno veramente e lealmente le cose, perchè non sarebbe possibile l'accordo?

Ma alcuni affermano che nella definizione e nella classificazione di queste cooperative e di questi Magazzini da escludere, la Società appaltatrice voglia procedere con criterii molto rigorosi, mancando così, nell'applicazione del principio, ai precedenti e ai patti stipulati col Municipio.

E in questo caso certamente il torto starebbe dalla parte della Società appaltatrice.

Noi vorremmo che davvero le Autorità competenti vigilassero e punissero con rigore le Cooperative e i Magazzini di previdenza che si convertono in vere osterie ed esercizi pubblici, oppure prestano il loro nome a qualche ingordo speculatore privato. Ma non possiamo del pari nasconderci che nella città e specialmente nei sobborghi gli esercizi pubblici e gli spacci di bibite alcooliche sono in numero eccessivo di fronte alla popolazione, e che oggimai i così detti «esercenti» si contano a troppe centinaia tra la nostra cittadinanza. Ora questa frequenza straordinaria di bettolieri e di esercizi pubblici non conferisce spesso alla pubblica moralità e alla privata economia.

Pertanto se l'estendersi delle vere e buone Società cooperative e di sani Magazzini di previdenza che diano ai veri operai roba buona e a buon mercato, avesse anche da produrre la soppressione di qualche bettola o di qualche osteria, nessuno onestamente vorrebbe lagnarsi.

Tra esercenti da una parte che vendendo al minuto diano roba non sempre buona, e per trattenere e sfruttare gli avventori distolgono gli operai dalle famiglie loro e dall'officina, e dall'altra parte operai previdenti che acquistino le derrate all'ingrosso in comune per distribuirsele a miglior prezzo tra loro e consumarle in casa, tra quegli esercenti e questi operai sono assai più degni di riguardo costoro che non gli altri.

Ma ad un patto: le Cooperative ed i Magazzini di previdenza non lascino consumare nei proprii locali e non coprano false speculazioni. Siano istituti sani e morali, non concorrenti di bettole e di bettolieri.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centocinquantesima lista di sottoscrizioni

Azioni liste precedenti	L.	4,116,900
Comune di Pavia (pagato subito)	»	200
Comune di Siena (id.)	»	100
L. F. (id.)	»	100
Scaglietti Giacomo (id.)	»	200
Copperi cav. Giuseppe (id.)	»	100
Crodara-Visconti Francesco (id.)	»	100
Contessa Gay di Quarti di Samburg (id.)	»	100
Gay di Quarti conte Guido	»	100
Badanelli avv. cav. Bernardo	»	100
Badanelli Carre Rosina	»	100
Gallenga avv. Vincenzo	»	100
Polti e Bianchari	»	200
Bogetti Antonio	»	100
Novel comm. Alfredo (pagato subito)	»	2500
Bastogi cav. Carlo	»	500
Davicini ing. Attilio	»	200
Bonini Gerardo	»	100
Grosso Leopoldo, negoz. in biancheria	»	100
Bellacomba Luigi	»	100
Baselli Silvio, avvocato	»	100
Staccione Celestino	»	100
Totale azioni 11228	L.	4,422,300
Oblazioni a fondo perduto	»	512,949

***

Un nuovo membro del Comitato esecutivo. — Riceviamo:

Il Comitato esecutivo ha chiamato fra i suoi membri il comm. ing. Camillo Riccio, la cui esperienza ed il cui ingegno vantaggeranno l'autorità ed il prestigio del Comitato.

Lista delle sottoscrizioni per i prigionieri e le vittime d'Africa.

Raccolte dalla contessa Lidia Ganelli-Curaci (terza lista): Nobile Carlo Municchi, prefetto di Torino, lire 50 — Donna Teresa Municchi, 50 — Famiglia Airaldi, 5 — Signora Aclis Danna, Barista, 1 — Cav. Celso Ceresa di Bondillaret, 2 — Contessa Della Porta-Poma, 20 — Contessa Miss Biandrà di Reaglie-Franchi, 20.

Raccolte dalla signora Spantigati-Berti (terza lista): Monsieur Adolphe Pellegrini, lire 100 — Famiglia Melano Barberis, 30 — Signora Amalia Hetteri Faissolle, 25 — Contessa Pollazzana d'Agliano nata Di Cimzano, 10 — Cav. Carlo Galleani d'Agliano, 15 — Cav. Renzo Casana, 10 — Signora Clotilde Cavaglià Comotto, 10.

Raccolte dal giornale *La Stampa*, lire 181.

Raccolte dal giornale la *Gazzetta del Popolo*, lire 25.

Raccolte dalla signora Nasi-Trombotto (2ª lista): Cav. prof. Ernesto Schiapparelli, L. 20 — Cav. Carlo Beroni, 10 — Signora Giulia e signor Filiberto Alberti, 15 — L. R. V., 20 — Signora Laura Badano-Ferraris, 5 — Signora C. M. R., 20 — Contessa M. V. M., 5 — Cav. Giovanni Franco, 30 — Tenente Gustavo Berardi, 10 — Famiglia Ropolo, 10 — Fratelli Marcaglia, 50 — Cav. Eugenio Pollone, 100 — Cav. A. Vallera, 100 — Signora F. G. C., 10 — Contessa Fanny Martini di Cigala, 10 — Signor Borgatta, 10 — Avv. Pietro Navasse, 5 — Conte Carlo di Venzo, 20 — Contessa Caresi Del Villar-Sella, 10 — Signora Giuseppina Vignola-Ferratone, 10 — Signora Eugenia Sciandi-Ferratone, 10 — Signora Cesarina Bollero-Ferruti, 3 — Una madre che perdette suo figlio ad Abba-Garima, 2 — Cav. Angelo Rizzetti, 10 — Signora Maria Gonella-Palazzo, 10 — Signor T. R., 10 — Signor M. L. M., 50 — Contessa Bice Riccardi di Rafia, 15 — Donna Laura Fara-Puggioni, 5.

Arrivi e partenze. — Sono partiti alla volta di Roma gli onorevoli Frola, Palberti e Chiapperò; parti per Chambéry, dove assisterà ai funerali del generale Monnbrea, il generale Pedotti.

Il cadavere di una giovine donna nel Po. — Ieri nelle acque del Po, in territorio di San Mauro, fu estratto il cadavere di una donna dell'età apparente dai 22 ai 25 anni, sconosciuta. Il cadavere vestiva un abito di lana completamente nera, calze nere a righe, scarpe basse legate con nodo ed elastico sopra il collo del piede. Ha una sola giarrettiera di filo rosso alla gamba sinistra. Negli anulari d'ambe le mani porta anelli d'oro o similoro, uno con tre perle o pietre bianche messe in fila, l'altro con quattro perle a forma di croce.

La camicia è ricamata al collo e alle maniche, senza iniziali. La sottoveste bianca è pure ricamata nella parte inferiore.

Su quasi tutto il corpo ha la pelle chiazzata di macchie cutanee di color caffè-nero.

La statura è di metri 1,55, corporatura complessa, capelli castano scuri, abbondanti, fronte larga, viso ovale, naso e bocca regolari.

La morte data da ventiquattro ore. Il corpo non presenta alcuna lesione esterna. Il cadavere venne depositato nel cimitero di San Mauro pel riconoscimento.

Infanticidio. — Ieri, nel pomeriggio, in un cespuglio del giardino del Valentino, in vicinanza del Castello Medioevale, fu trovato il cadaverino di un neonato di sesso maschile. Il dottore municipale signor Ronco, che lo ha visitato, attribuisce la causa della morte ad infanticidio. L'ispettore della sezione di pubblica sicurezza di San Salvario, avv. Bossi, venne tosto informato del rinvenimento, ed ha iniziato le occorrenti indagini.

Una ragazzina che cade dal primo piano. — Ieri, poco dopo le 16, la ragazzina undicenne Chiampo Margherita, abitante in via Borgo Dora, N. 30, era intenta a distendere, onde asciugassero, alcuni pannilini sulla ringhiera del balcone del 1° piano di sua abitazione. Ad un tratto la povera ragazzina essendosi sporta un po' troppo, perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante cortile, riportando dalla caduta ferite e contusioni al capo ed in varie parti del corpo.

In aiuto della caduta accorsero parecchi casigliani, i quali le prodigarono le più urgenti cure, poscia provvidero pel suo trasporto all'Ospedale di San Giovanni, ove venne subito ricoverata in uno stato alquanto grave.

Tentato suicidio di un agente di cambio. — Stamane, verso le 9, l'agente di cambio signor M.... C...., di anni 44, con studio in via della Zecca, N. 12, tentò di darsi la morte gettandosi nelle acque del canale Michelotti sulla strada della Madonna del Pilone. Il disgraziato fu però estratto ancora vivo dall'acqua e condotto al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Non conosciamo le cause che hanno condotto il C.... ad attentare ai suoi giorni. Pare sia dovuto a misantropia.

Un furto di settemila lire. — Il signor Rosazza Rodolfo, consocio della Ditta Rosazza e Cᵉ per imprese di costruzioni, denunciò all'Autorità che era stato derubato della somma di L. 7000 che teneva chiuse in un baule posto in una camera della sua abitazione in corso Principe Oddone, N. 57.

La somma derubata era il residuo di un'altra di L. 10 mila che il sig. Rosazza aveva riscosso l'altro giorno.

Il furto, secondo la denunzia, sarebbe stato consumato stamane fra le ore 6 e le 8.

Sul posto si recò l'ispettore-capo della polizia giudiziaria, cav. Gioda, per le constatazioni occorrenti.

Il ladro doveva [illegible] essere munito di falsa chiave, poichè non fu riscontrata alcuna effrazione alla serratura.

Un accesso epilettico. — Certa Cornaglia Lucia, d'anni 50, venne sorpresa ieri [illegible] nel corso Vittorio Emanuele da un accesso epilettico e cadde al suolo. Fu assistita e soccorsa dallo studente signor Benardi Emilio e da una guardia civica i quali, a crisi finita, l'accompagnarono a casa, in via Mazzini, N. 48.

Un brutto spettacolo. — Verso le ore 10, di ieri, certa Burzio Maria, d'anni 59, venditrice ambulante di stampe, essendo più del solito ubbriaca, schiamazzava in piazza Solferino e si faceva seguire da un codazzo di monelli rendendosi a tutti molesta. Una guardia municipale fece cessare il brutto spettacolo conducendo la Burzio alla Questura.

Una povera scena. — Verso le ore 17,15, una donna sulla sessantina, assai male in arnese, era andata a sedersi nel cortile della casa N. 58 del corso Vittorio Emanuele e vi stava da qualche tempo, quando il portinaio credette d'interrogarla. La infelice non sapeva rispondere, e allora fu chiamata una guardia municipale, e questa, avendo facilmente compreso di trovarsi davanti una povera scema, fece venire una vettura pubblica e accompagnò la vecchierella alla Questura pei provvedimenti che crederà più opportuni. Da alcune carte trovatele in tasca pare debba essere certa Allasia Lucia, da Villafranca Piemonte.

PICCOLA CRONACA

Circolo Martinetto-Valdocco. — Stasera, alle ore 20,30, annuale assemblea generale ordinaria.

Fratellanza artigiana. — I soci sono convocati in seduta per la sera del 30 corrente. [illegible] per importante ordine del giorno.

Società riunite di M. S. Filarmonica e Fratellanza (via Mazzini, N. 2). — Seduta straordinaria domani, 30, alle 20,30, per la nomina dell'intera Direzione.

STATO CIVILE. — Torino, 28 maggio, 1896.

NASCITE 20; cioè: maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Castagno Alberto con Bellotti Ermenegilda — Chiampo Giovanni con Costa Mer Giovanna ved. Pacrotti — Demagistri Elia con Grosa Maria — Ente Pellegrino con Semino Natalina — Giulio Domenico con Peona Paola — Lorrone Giuseppe con Lamberti Caterina — Negro Giuseppe con Cafferatti Erminia — Tilta Lorenzo con Gerotti Carolina — Tracco Adolfo con Gallina Margherita.

MORTI: Antonietta Annetta, d'anni 21, di Torino, artista di ballo, corso Valentino, 21. [illegible], id. 99, di [illegible], corso San Martino, 10. Barani Margh. v. Decarelli, id. 79, di Torino, pensionata — Rollo Orsola v. Tapperi, id. 99, di San Maurizio Canavese — Callo Giovanni, id. 40, di Montaldo di Chieri, contad. — Palazzo Ferdinando, id. 60, di Torino, facchino — Mallodo Giuseppe, id. 15, di Moncalieri — Girone Giuseppina Luigia, id. 9, di Torino, scolara — Aucheri Eugenio, id. 79, di La Morra, calzolaio. Più 10 minori d'anni 8.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 3.

Spettacoli — Venerdì 29 maggio.

CARIGNANO, o. 20,45 (Cᵃ dram. Pasta-Di Lorenzo): *Francillon*, commedia; *Il capriccio di un padre*, farsa.

ALFIERI, a. 20,45: *Rigoletto*, opera.

BALBO, ore 20,45 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Gin-ka-ka*, operetta; *Voi mi sembrate....*, romanza; *Preludio sinfonico*, dedicato ai torinesi. Serata d'onore dell'artista L. Marone.

ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Questa sera dalle ore 21 alle 24 serata elettrica.

GIARDINO CAFFE' ROMANO. Ore 20,30 - Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 32) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

ULTIME NOTIZIE

Baldissera all'Asmara.
Diminuzioni di Presidii.

Massaua, 29 (*Stefani*). — Baldissera giunge oggi a Saganeiti e sarà domani all'Asmara.

Non occorrendo più presidiare Cheren con un reparto di truppa italiana, invece di quattro battaglioni, come era prima stabilito, ne rimarranno nella Colonia soltanto tre, oltre il battaglione permanente dei cacciatori.

Partenza di Baldissera per Adi-Cajè.
Il processo Baratieri.

Telegrafano da Senafè, 28 mattina, Massaua, 28, ore 6,80 pom., al *Corriere*:

«Domani il quartier generale si dirigerà ad Adi-Cajè colle direzioni dei servizi speciali di guerra.

«Oggi i testimoni ed i giudici del processo Baratieri vennero invitati a trovarsi ad Asmara il 5 giugno. Fu scelta Asmara perchè ad Adi-Cajè ferve ora il movimento dei reparti.

«Alle ore 15 di oggi partì il genio con una carovana di duecento muli e provviste diretti a Mai-Maret, donde proseguiranno per Adua, allo scopo di seppellire gli avanzi dei nostri morti.»

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 maggio. — Fermezza e affari limitati quasi alle sole esigenze della liquidazione che procede facile favorita dall'affluenza del denaro che stenta ad impiegarsi.

Però questa facilità dei riporti può farsi pericolosa coi suoi allettamenti a mantenere od accrescere posizioni già cariche, e, date certe eventualità, potrebbe preparare delusioni e danni.

Intanto il riporto della Rendita resta abbastanza teso da 0 25 a 0 22, mentre sui valori scende dal 3 1/2 al 3 0/0, ciò che dimostra non esservi scoperto sensibile sul Consolidato, che altrimenti il suo riporto dovrebbe essere molto più teso.

Il cambio cede 5 centesimi dalle 107, ma sembra non voglia più acconsentire ribassi sensibili.

Rendita p. c. e f. c. 91 02 1/2, 91 05, 91 02 1/2.
Rendita p. f. p. 91 25, 91 27 1/2, 91 25.

Le ultime dichiarazioni di Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10:

Il *Don Chisciotte*, rilevando l'importanza del discorso pronunciato ieri alla Camera dall'onorevole Rudinì ed enumerando le principali liberali riforme annunziate, dice: «Dacchè ha assunto il Governo, pure in difficilissimi momenti, l'on. Rudinì, senza pompa retorica, ma con tenacia operosa, ha, almeno fin qui, seguito in quei propositi, ed alcuni decreti e proposte di legge fanno testimonianza certa che egli non può aumentare la sua autorità, come la sua permanenza al potere che dal compimento di queste promesse, le quali tanto nei giorni scorsi gli furono raccomandate dalla parte democratica della Camera.»

Il *Don Chisciotte* rileva ancora il modo speciale con cui Rudinì affermò, che, quando giunse al Governo, trovò che al Ministero degli interni e altrove non funzionava più la legge sulla contabilità dello Stato.

La seduta antimeridiana della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 11,35 (*Urgenza*):

La seduta antimeridiana si svolge senza alcun interesse. Presiede Bonacci.

Vi si discutono il progetto sul porto di Licata e quello sulle ferrovie Isernia-Campobasso, Roccasecca-Avezzano e Salerno-San Severino.

La Triplice rinnovata fino al 1903.

Ci telegrafano da Berlino, 29 maggio:

Lo *Hamburger Correspondent* annunzia:

«Al sei maggio il trattato per la Triplice Alleanza non venne denunziato da alcuna parte: di conseguenza fu virtualmente rinnovato sino al 1903.»

Ernesto Rossi migliora.

Un telegramma, giunto a Livorno, reca le seguenti notizie dell'illustre artista:

«Affezione cardiaca grave; ora leggero miglioramento.»

Ernesto Rossi si era imbarcato a Odessa, travagliato da una indisposizione.

Giunse a Brindisi, ove prese il treno per tornare a Firenze. La sua famiglia lo aspettava nella giornata del 25.

Presso Pescara fu colto da un fortissimo attacco di malattia cardiaca.

Si fermò a Pescara, ove fu trasportato in una camera d'albergo.

***

Anche il cav. Massei, segretario di Ernesto Rossi, manda un telegramma molto confortante:

«*Pescara*, 28, ore 11,30. — L'affezione cardiaca di cui Ernesto Rossi soffriva da qualche tempo si era aggravata lungo il suo ultimo giro artistico, assai faticoso. Un improvviso e forte attacco del male impedì al grande artista il proseguimento del suo viaggio da Brindisi a Firenze. Dovette, come sapete, fermarsi a Pescara. Subito, nell'assoluto riposo, si verificò un leggiero miglioramento, persistente tuttora. La famiglia ringrazia per le gentili espressioni che le furono rivolte.

«Giungono di continuo affettuosi telegrammi. La crisi è scongiurata.»

L'insurrezione di Candia si estende.
Gravi dichiarazioni della Grecia.

Londra, 29 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Atene: «I viveri degli assediati di Varno sono quasi esauriti. Duemilacinquecento turchi tentano invano di prendere Taivurra, difesa da mille candiotti. In seguito a domanda di Turkan-pascià, i consoli recaronsi a Varno ad invitare i candiotti a togliervi l'assedio.

L'*Abdullah* è partito da Salonicco diretto a Candia con 1800 regolari. Una corazzata tedesca è attesa.»

Atene, 29 (*Stefani*). — Una nota del Governo alle Potenze dichiara che la Grecia declina ogni responsabilità negli avvenimenti di Candia, perchè la Turchia si mostra impotente ad impedire la rinnovazione dei disordini, e 3000 soldati e irregolari turchi tenterebbero invano di liberare gli assediati di Vano.

La Canea, 29 (*Stefani*). — Il *Piemonte* è giunto a Suda, e si è ancorato a La Canea in seguito a domanda del console italiano. È giunto un incrociatore russo e la corazzata francese *Neptune*.

L'Argentina e l'Italia.
Un monumento a Garibaldi.

Buenos Aires, 29 (*Stefani*). — Il Congresso fece per acclamazione imponente una dimostrazione di simpatia all'Italia per le feste di Livorno in occasione del varo del *General San Martin*. Si decise di erigere un monumento a Garibaldi.

Mancata dimostrazione russofila.
Parecchie centinaia di feriti e contusi.

Da Parigi 28:

La *Lega patriottica* di Laon, per festeggiare la incoronazione dello tsar, organizzò una grande fiaccolata, con Musiche e bandiere. I socialisti decisero subito di fare una contro-dimostrazione.

La Polizia, avuto sentore delle cose, chiese che fosse rinforzato il Corpo di gendarmeria, per prevenire i disordini.

La fiaccolata, in mezzo ad una folla considerevole, potè organizzarsi tranquillamente: ma allorchè le Musiche intuonarono l'inno russo, i contro-dimostranti risposero con fischi, urla altissime e grida di: *Abbasso i despoti! Abbasso i cosacchi!*

Seguì una mischia terribile, spaventosa, durante la quale volarono grosse pietre e furono scambiati parecchi colpi di bastone.

I gendarmi e gli agenti di polizia furono sopraffatti; i dimostranti riuscirono a salvarsi dandosi alla fuga.

La dimostrazione russofila mancò quindi completamente; si hanno a deplorare parecchie centinaia di feriti e contusi.

Il Principe di Napoli per gli italiani a Mosca.

Mosca, 29 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli elargì duecento rubli alla Società italiana di beneficenza.

Nel pranzo di gala a Corte il Principe sedeva a destra della tsarina.

Il terribile ciclone di Saint-Louis.
150 milioni di danni.

New York, 29 (*Stefani*). — I danni del ciclone di Saint-Louis sono calcolati a 30 milioni di dollari. Un centinaio di cadaveri restarono sepolti sotto le macerie. Si ignorerà sempre così il numero esatto delle vittime. Passanti e carrozze vennero gettati dal ciclone contro i muri. Treni interi furono portati via dai binarii. Numerose case crollarono e molte navi sono sommerse.

Un'oscurità profonda regnava e cadeva una pioggia torrenziale. Ovunque echeggiavano grida di terrore.

Il panico era indescrivibile; nessuno osava avventurarsi nelle vie, che presentavano profonde buche. Scoppiarono simultaneamente in vari punti una dozzina di incendi.

Quando spuntò il giorno, Saint-Louis sembrava una città bombardata.

Il primo premio al Salone di Parigi.

Parigi 29 (*Stefani*). — L'Esposizione del Salone di pittura ai Campi Elisi assegnò la medaglia di onore al pittore Beniamino Constant con 101 voti. Herpignes ebbe voti 90, Henner 22.

Nell'Africa australe.

Capetown, 29 (*Stefani*). — L'Assemblea respinse la proposta di Marriamar chiedente la revoca dello statuto della *Chartered Company* e l'emendamento di Innes proponente che il nome di *Rhodesia* (portato dal Matabeleland) si cambi in *Inghilterra*, e la domanda d'inchiesta di Samsonn.

Disordini nel Brasile.

Rio Janeiro, 29 (*Stefani*). — È scoppiato un conflitto nello stato di Minas Geraes. Il comandante della polizia fu ucciso. Parecchi feriti. Delle truppe furono spedite per ristabilirvi l'ordine.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Leggete in quarta pagina

Separati!

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (30)

SEPARATI!

ROMANZO DI **RENATO BAZIN**

Ritto nel corridoio, rimase per qualche istante immobile. Aveva tanto cercato dei motivi di speranza per consolar gli altri, che aveva finito per non più disperare. S'era lusingato colle proprie parole; e adesso comprendeva che, con tutta la sua età, aveva ragionato come un fanciullo. Doveva aver compreso subito che la disgrazia era certa; il sindaco non gli aveva nascosto il suo avviso. Come mai aveva egli potuto conservare della speranza?

Suvvia, buon uomo, bisogna tornare a casa colla notizia! Bisogna andare ad apprender loro che tutto è finito!

Guen ebbe il coraggio di dire: « Grazie, signore », ed uscì.

La madre, che lo aveva seguito, lo aspettava fuori. E gli domandò che cosa c'era sulla carta.

— Affondato, mia povera Le Du, — rispose il capitano.

Non ringraziò, la povera madre, oh! no! Gli mostrò i pugni, lo ingiuriò accusando il padrone del *Sindy*, che le aveva annegato il figlio, e gli gridò tutto il suo dolore selvaggio, tutto ciò che sapeva di offensivo contro i ricchi ed i cattivi capitani, sempre alla sua calcagna, mentr'egli scendeva inciampando nei sassi, cogli occhi gravi di lagrime, la catena fretta, verso casa.

Quando riattraversò il cortile, non era tutto vuoto. Salì, deciso di non parlare. A che scopo parlare? Meglio lasciare ancora alcun poco la povera Marianna nell'incertezza. Aveva così deciso strada facendo.

E quando entrò nella camera, Marianna si alzò appoggiandosi colle braccia al guanciale. I suoi occhi color di mammola, tanto dolci, che ella aveva tenuti ostinatamente chiusi, apparivano cerchiati di nero e così tristi, così ansiosi nello stesso tempo, che il padre chinò i suoi.

— Nulla, — disse, — non c'è nulla.

Pensava che la menzogna potesse servire. Ma Marianna lo fissò un istante ancora, senza rispondere, poi disse, arrovesciandosi sul guanciale:

— No, non ti credo. Sono tutti annegati!

La signora Corentine lo aveva anch'essa compreso. Ella si chinò sul piccino e lo baciò piangendo.

Le emozioni del giorno innanzi e della notte, il non aver dormito, quel bambino che ella non voleva lasciare ad altri, nemmeno a Maria, che era tornata in casa Guen e che stava seduta presso di lei, avevano singolarmente mutata la signora Corentine fisicamente e moralmente. I suoi tratti dicevano la stanchezza del corpo; il suo volto aveva preso una espressione di bontà pietosa e seria che non le era abituale. Ella si sentiva, sovratutto, una disposizione d'animo tutta nuova, un bisogno di piangere con altri, di servire suo padre e sua sorella tanto provati, e una specie di contentezza di trovarsi là, nella sventura che colpiva la famiglia, di non essere, come sempre, molto lontana e molto inutile. Sotto ai ripetuti colpi di quei due giorni, essa riviveva della vita antica e ridiventava per un tempo la figlia e la sorella che avrebbe potuto essere sempre.... Quell'impressione mista d'amarezza le era dolce tuttavia; la elevava ai suoi occhi e agli occhi di Maria. Ambedue, con quel piccino fra loro, e Marianna prostrata nel suo dolore in fondo alla camera, si trovarono più felici che nel loro benessere egoistico di Jersey, ma se lo dicevano, ma ognuna era sicura dell'approvazione muta dell'altra.

Guen, che non poteva assistere a quel lutto di tutti i suoi, non s'era fermato a lungo. Era andato dal sindaco, senza sapere perchè. E poco dopo che egli fu uscito, una donna salì la scala, una vecchia donna, la Olier, conosciuta e onorata nel villaggio. Ella aveva perduto suo marito in mare, da lungo tempo, e aveva pietà di quelle giovani così presto ridotte al lutto e tristi giorni che ella conosceva troppo bene. Salì dunque ed entrò nella camera colla sua cappa da lutto in capo.

— Vi saluto — disse.

Al suono di una voce estranea, Marianna voltò verso la donna che era entrata il suo sguardo senza vita e riconobbe la vedova.

Questa riprese:

— Sei nel dolore, Marianna, e io non vengo per parlarti, ma soltanto per dirti che noi faremo una novena. Vuoi?

L'inferma fece un segno col capo che diceva sì e ringraziava.

— Ho preso con me — riprese la donna — delle madri e delle ragazze del villaggio, che sono tutte tue amiche, Marianna la Guillo, la Betià Naget, la Caonilet, la Tranchan, la Mahan, la Carlo Palonton, la Gégo e la piccola Nolet....

S'interruppe, vedendo fisso su di sè lo sguardo della signora Corentine e di sua figlia. Evidentemente ella non aveva osato invitare le due donne che erano là, le più prossime parenti e le più indicate per aggiungersi alla novena. Nè Corentine nè Maria non erano più di Perros. Il loro posto non era più in mezzo alle donne umili e alle figlie oneste di pescatori che andavano a pregare per un'infelice. E il volto della vecchia esprimeva bene quella specie di ripugnanza che le persone tranquille, attaccate al loro dovere, provano d'istinto per quelle che vivono all'infuori della regola comune.

Non fu che un lampo, quello sguardo scambiato; e la vecchia si rivoltò verso il letto.

— Arrivederci, Marianna, partiremo subito; non bisogna perdere coraggio.

Strinse, incrociando le mani sul petto, i due orli della cappa che incorniciarono più strettamente il suo viso e se ne andò.

La signora Corentine aveva arrossito. Soltanto due o tre giorni prima ella si sarebbe sdegnata, e avrebbe protestato contro l'offesa. Ma nella disposizione di spirito in cui si trovava ora, l'umiliazione non sollevò in lei alcuna collera. Ciò che pensava quella donna, la signora Corentine non era lontana dal pensarlo; più volte s'era sentita malcontenta di sè; soltanto il dolore poteva ora sommovere i suoi sentimenti.

Marianna aveva indovinato? O era un'invenzione consolante di quell'anima che aveva l'istinto di tutte le consolazioni?

— Corentine, — disse, — bisogna far battezzare il bambino.

— Oggi?

— Al più presto.... sarà meglio. Tu lo accompagnerai.

— Sì, cara.

— Babbo è il padrino, tu sei la madrina. Se avremo partito con...

Non potè pronunciare quel nome di dolore.

— Sì, — disse Corentine, — sono pronta, quando vuoi. Grazie, cara. L'ho qua il tuo angioletto, vuoi vederlo?

Marianna rispose fiocamente:

— No. Ho paura che gli rassomigli. Non posso, per ora....

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

IL CANTO DELLA MISERIA

di **LIMER**

1 volumetto in-8 — L. **0,20**

a beneficio della famiglia dei caduti e feriti in Africa.

Le grandi sciagure della patria sono fra gli argomenti che inspirano i poeti i quali ne sanno ritrarre con geniali e fedeli contorni, mediante l'armonia e l'efficacia del verso, una dipintura colorita ed artistica.

Quando poi lo scrittore sa, con umano e generoso pensiero, mettere l'arte sua a contributo di quelle miserie che le stesse sciagure hanno sollevato, la sua produzione poetica diviene degna della considerazione e del plauso generali.

Il *Canto della miseria* di Limer entra appunto fra queste produzioni artistiche e la sua ispirazione sociale dopo merito dal concetto umanitario che l'ha provocata.

In pochi e scorrevoli versi l'autore ha ritratto la miseria morale e materiale dei nostri tempi, la spaventosa lotta per la vita, che la fame, le ambizioni e il vizio riaccendono. Uno sconfortante ma giusto pessimismo informa le strofe dell'autore.

È la miseria che canta la dolorosa canzone:

Son io! son io la vindice
Delle stoltezze umane;
Son io che tutto domino
Colla question del pane!

Il volumetto si vende a centesimi 20 presso la Libreria Roux di Renzo Streglio, galleria subalpina Torino.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.